

TORNATA DEL 1° GIUGNO

prenderlo, nel numero di quelli che godono dei soccorsi.

Così, se qualche altra Commissione per gli emigrati politici potrà trovare un'occupazione ad un emigrato, lo toglierà dalla lista dei sussidiati. E questo fatto non è nuovo per il Piemonte, dove migliaia di emigrati politici hanno vissuto a spese dei Comitati per l'emigrazione.

Allora non si stava soltanto a vedere se erano veramente emigrati politici, ma anche di provare se erano capaci di qualche occupazione, onde toglierli dall'amicizia di ricevere soccorsi.

Per queste ragioni io prego la Camera a voler rigettare l'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

MINERVINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

MINERVINI. Brevemente appoggio le conclusioni dell'onorevole San Donato; e veramente non avrei creduto che il Ministero avesse accettato quell'ordine del giorno.

Quando si vota una legge non si usa mettere degli apoteismi che precedano la legge, perchè ciò è contrario alla maestà del Parlamento, e toglie la responsabilità del Ministero per metterla a carico della Camera. Dirà taluno che si fece cattiva distribuzione agli emigrati; senza compromettere la nostra dignità noi non potremmo, se ciò fosse, votare la somma; la Commissione avrebbe potuto diminuire la somma, ma non venire con un ordine del giorno preposteramente a proporre l'adozione della legge, mentre riconosce la ingiustizia e lo sperpero nella spesa; si vorrebbe dare norma ad un passato col concedere al Ministero un mezzo da porre l'emigrazione sotto una insinuazione disdicevole per l'avvenire; ciò io non posso consentire.

D'altronde la condizione dei tempi e la eccezionalità delle fasi di questa nostra rivoluzione non mi consentono a dividere le opinioni della Commissione contro coloro che provvidero ai sussidi della emigrazione; che tale è il senso della relazione e delle parole dell'ordine del giorno proposto innanzi alla legge, non ostante le verbali affermazioni in contrario.

E certo l'ammettere quest'ordine del giorno sembra che sia poco dignitoso per il Parlamento e fuori degli usi parlamentari. Sotto questo rapporto io ho proposto l'ordine del giorno puro e semplice sull'ordine del giorno della Commissione.

Voteremo la legge se si deve, ma fare ricadere sul Parlamento delle insinuazioni contro l'emigrazione, contro i Comitati composti di egregi nostri concittadini e colleghi, e contro il Ministero, tacciandolo d'ingiustizia e d'incapacità, è quello che io respingo nell'interesse del principio di dignità e di moralità, e più ancora per la indipendenza della Camera.

BERARDI, relatore. Avanti tutto faccio considerare che non dappertutto dove sono depositi di emigrati politici, i quali sono nientemeno che 80, v'hanno Comitati di distribuzione, come si può vedere dalla statistica che abbiamo inserita nella relazione; epperò

dove non sono Comitati, niuno potrebbe giudicare se gli emigrati i quali si presentano per ottenere sussidi, siano meritevoli o no di essere sussidiati.

Ho unito nella relazione anche la statistica di questi Comitati, i quali sono soltanto 12...

DI SAN DONATO. Domando la parola.

BERARDI, relatore... mentre i depositi sono niente meno che 80.

Dall'altro lato faccio notare che non è una semplice supposizione il dire che ci sieno dei pretesi emigrati politici, i quali sono sussidiati come tali, e realmente nol sono; imperocchè dagli atti stessi del Ministero risulta (ed è un fatto che non è sconosciuto alla Camera, poichè, in una seduta del marzo scorso, è stato annunciato anche dall'onorevole ministro dell'interno), che su 100 emigrati (ed anche questo è detto nella relazione, e mi spiace che gli onorevoli preopinanti non abbiano avuto tempo di leggerla) 55 soltanto possono dirsi veri emigrati politici, e 45 non sono tali.

Ognun comprende che uno sperpero tale del danaro pubblico la Camera non lo può tollerare, e che ci sia sperpero è evidente, in quanto che lo stesso ministro ha dichiarato che degli abusi si sono introdotti, e la Commissione che ha dovuto fare degli studi sugli atti che riguardano questo servizio, si è dovuta pur troppo convincere di questi abusi. La stessa somma poi che si è spesa, mi sembra, parla abbastanza chiaramente.

I signori deputati dell'antico Parlamento subalpino sanno che prima del 1859 non si è speso annualmente a quest'oggetto che 200,000 lire...

DI SAN DONATO. Anche meno.

BERARDI, relatore... nel 1860 si giunse a L. 390,000; ed ora siamo giunti a tre milioni. È dunque necessità che ci preoccupiamo seriamente di quest'aumento che è per vero dire esorbitante. Uno dei mezzi di diminuire questa spesa enormissima è appunto quello di escludere dal sussidio coloro i quali non sono meritevoli di averlo, e che non sono che speculatori di emigrazione, piuttostochè emigrati. (*Segni di assenso*)

Io, come ho accennato nella relazione, rispetto altamente quelli che sono veri emigrati politici. Ma che lo Stato debba fare delle spese così enormi per uomini i quali assolutamente non sono emigrati, o, se lo sono, non meritano di esserlo, nel senso che non si conducono con quella nobiltà e con quella virtù che devono fregiare coloro che si sacrificano al bene della patria, certamente credo che non possa dalla Camera tollerarsi, ed è per questo che la Commissione aveva proposto quest'ordine del giorno, il quale, secondo me, non fa torto ad alcuno.

Ma, si dice, perchè volete dare al Governo quest'arbitrio? E a chi mai potremmo darlo? Non abbiamo che il Governo il quale possa ingerirsi in queste faccende.

Certamente la Camera non può dichiarare quali sieno gli emigrati che devono essere sussidiati e quali no: non c'è dunque che il Governo che possa fare questa cerna per mezzo de'suoi agenti.